

# ***I nomi locali dei comuni di Bosentino, Centa San Nicolò, Vattaro, Vigolo Vattaro***

**a cura di Lidia Flöss**

Trento, Provincia autonoma di Trento. Servizio Beni librari e archivistici, 2002.

## **I TOPONIMI DI BOSENTINO, CENTA SAN NICOLÒ, VATTARO E VIGOLO VATTARO IN RELAZIONE ALLA NATURA DEI LUOGHI**

La stretta relazione che lega un oggetto geografico al suo nome ci offre la possibilità di ricavare, attraverso lo studio dei toponimi, un'immagine delle principali caratteristiche di un territorio. I più significativi e ricorrenti tratti morfologici, la qualità del terreno, l'aridità o l'umidità del suolo, il tipo di vegetazione e di fauna, tutto questo si riflette, in termini chiaramente non dettagliati ma comunque ancora spesso evidenti, nei nomi che l'uomo ha scelto per denominare le proprie terre. Anzi spesso, è proprio grazie all'esame di alcuni toponimi che si riesce ad intravedere quella che, fino a meno di un secolo fa, doveva essere la realtà faunistica, botanica, boschiva o idrica di un'area.

### **La morfologia del terreno**

I rilievi o degli avvallamenti di un luogo, elementi geografici piuttosto stabili e duraturi nel tempo, hanno generalmente dei nomi che, pur essendo di antica origine, ne descrivono ancora in maniera piuttosto trasparente la forma e la struttura, rendendole facilmente riconoscibili.

La maggior parte di questi nomi di luogo sull'altopiano della Vigolana è piuttosto comune e diffusa anche nel resto del Trentino. Troviamo molto frequentemente nomi come *Busa*, *Còsta*, *Cròz*, *Dòs*, *Pala*, *Pian*, *Pòlsa* o *Val*, seguiti, spesso, da un aggettivo o da un nome che contribuisce a descriverne le caratteristiche. Abbiamo ad esempio *Busa grande* a Centa San Nicolò, *Busa de la néf* ('buca della neve' cioè avvallamento sui 1000 m in cui si conserva a lungo la neve) a Vattaro; *Còsta avèrta* a Centa San Nicolò che è il fronte più esposto di un dosso; *Cròz de la càora* ancora a Centa San Nicolò, dove la forte asperità dello sperone di roccia viene descritta come adatta preferibilmente alle capre, *Cròzzi ròssi*, sempre a Centa San Nicolò così definiti per il colore del terreno, *Cròz dei dènti* a Vigolo Vattaro, per la forma della roccia, *Cròz dei fióri* e *Cròz de le erbéte* per la presenza di fiori e erbe, *Cròz de le óre* perché l'ombra della roccia costituisce un riferimento orario. E ancora *Dòs dei róveri*, *Dòs dei Vignai*, *Dòs dei fòvi*, *Dòs dei pini*, *Dòs dei Avézzi* così detti perché coperti dalle relative piante, *Dòs pelà* 'dosso pelato' a Bosentino per la scarsità della sua vegetazione, *Dòs del remit* a Centa San Nicolò, il cui nome è legato alla presenza di un eremita; oppure *Dòs alt*, *Dòs tóndo* (che a Vigolo Vattaro ha il nome contratto di *Doridóndo*), *Dòs de la sbara* per la loro forma (quest'ultimo ricorda la forma di una bara); e, sempre a descrizione della loro ampiezza, abbiamo, distribuite in tutti e quattro i comuni, *Val larga*, *Val grande*, *Val lónga*, *Val picola*, *Val fónnda*, *Val mazzor*, *Val stróva* 'valle scura').

In altri casi il nome usato per indicare il luogo è composto da un appellativo che può avere più di un significato. L'appellativo *Pontara*, ad esempio, viene utilizzato sia per indicare tratti di strada in salita (a Bosentino la *Pontara* e a Centa San Nicolò la *Pontara dei Sassóni* e la *Strada de la Pontara*), sia per denominare località disposte su terreno ripido: a Centa San Nicolò e a Vattaro la *Pontara* è un tratto di bosco ripido, a Vattaro la *Pontara del Fórnò* è un prato in salita, e a Vigolo Vattaro la *Pontara del Furlan* è una ripida pista di esbosco.

Ci sono poi dei luoghi che l'uomo ha battezzato in maniera meno esplicita, evitando di utilizzare l'appellativo dialettale come *Còsta*, *Dòs*, *Val* ecc.

Certi terreni in pendio, ad esempio, assumono il nome di *Laita*, voce cimbra che significa 'terreno declive' (dal medio alto tedesco *lite*)<sup>1</sup>. Il termine è molto frequente

---

<sup>1</sup> Anzilotti 1992a, p. 664.

soprattutto a Centa San Nicolò, paese ricco di toponomastica di origine tedesca, ma non manca a Bosentino (*Laite*) e a Vattaro (*Bisenlait*, *Cròz de le Laite*, *Laita*).

In altri casi luoghi che hanno forme molto spiccate vengono paragonati a oggetti di uso comune, a costruzioni o a parti del corpo.

Ad esempio, mentre la maggior parte dei massi erratici in questa zona acquista il nome di *Sas* (*Sas róbio* 'rosso' per il colore del porfido, *Sassi de la vólpa*, *Sas de la pésta*, *Sas bianco*, *Sas dei tré scagnéti* 'dei tre sgabelli', cui è legata anche una leggenda, *Sas de la marènda*, *Sas de l'àquila*, *Sas de la tàola*, *Sas del piòcio*, *Sas del spègio*), a Bosentino, un enorme masso è stato denominato con il solo nome di *Campanilot* perché nella forma ricorda un campanile.

Anche i salti di roccia o gli speroni rocciosi vengono definiti *Sas* (*Sas én pè* 'sasso in piedi', *Sas da tai*, *Sas da l'àgola*). Ma a Bosentino, Vattaro e Vigolo Vattaro una zona montana sulla *Vigolana* è stata definita *Grataróla* per i salti di roccia molto aspri che presenta; a Vigolo Vattaro altri tratti rocciosi sono stati denominati *Scalaró* e un canale ripido e roccioso ha preso il nome di *Scalon*.

A Centa San Nicolò due rilievi montuosi sono stati chiamati *Toresèle* e *Torióni* perché ricordano rispettivamente la forma di una piccola e di una grande torre.

La somiglianza di una punta rocciosa con un corno ha fatto sì che a Centa San Nicolò e a Vattaro due vette, una sui 2000 metri e l'altra sui 2100, venissero definite *Cornét*. A Vigolo Vattaro è stata invece la somiglianza con un becco a far denominare *Bèch de la Zerióla* e *Bèch de sant'Antòni* due cime intorno ai 2000 metri; e a Centa San Nicolò il *Bèch* è un prato che, essendo racchiuso tra due strade, ha una forma a punta.

La forma di padelle e di paioli (in dialetto *padèla* e *paról*, *paròl*) viene ricordata in nomi come *Padèle*, un rilievo montuoso di Centa San Nicolò e *Parolét* o *Paroléti* a Vattaro; mentre solo un luogo, una depressione del terreno coperta di bosco a Vigolo Vattaro, richiama la forma della cavità orale nel toponimo *Bochéte*, che altrove in Trentino è piuttosto diffuso.

La forma tondeggiante di un bosco, un dosso o un prato ha ispirato nomi come *Bósco tóndo*, *Dòs tóndo*, *Pra tóndo* a Centa San Nicolò, *Pra tóndo* e *Doridóndo* a Vigolo Vattaro e *Pra tóndo* e *Ritondèl* a Vattaro; mentre la forma quadrata ha ispirato il nome *Quadrèle* di un'area coltivata di Vigolo Vattaro. La forma allungata, oltre ad aver prodotto nomi come *Campi lònghi*, *Campolóngo*, *Filar lóngo*, *Lónghi*, *Palù lónga*, *Pra lóngo*, *Prada lónga*, *Pra lónch*, *Slavin lóngo*, *Tóvo lóngo* e *Valónghe* ha prodotto anche nomi come *Coate* ('piccole code') a Vigolo Vattaro, *Pèrtéghe* a Bosentino (dal latino PERTICA 'misura agraria')<sup>2</sup> e *Angóre*, *Longóre* a Bosentino (dal latino LONGARIA o LONGORIA 'pertica, stanga, forma di terreno allungata')<sup>3</sup>.

A Centa San Nicolò quello che resta di uno sperone roccioso abbattuto con la dinamite si chiama ancora *Dònola*, a ricordo della forma di donna che un tempo aveva.

In altri casi non è stata la forma ad ispirare il nome, bensì la posizione del terreno rispetto al sole. A Bosentino i *Revèrsi* sono un frutteto poco esposti, così come la *Nórdola*, le *Nórdole* e *Nürlait* di Centa San Nicolò (dal medio alto tedesco **nordert**)<sup>4</sup>. A Vattaro, invece, i *Solivi* sono due boschi molto soleggiati, così come la *Vòlta dei solivi*, una curva in un bosco esposta al sole, dove, quando si usavano le slitte per scendere a valle, ci si doveva fermare, perché la neve era già sciolta.

A volte infine il nome di un luogo viene costruito pensando alla posizione rispetto a un corso d'acqua o a un centro abitato. Troviamo così i toponimi *Ongario* ('lungo il rio') e *Trambario* ('tra i due rivi') di Vattaro e i toponimi *Caolavila* ('in capo al paese') di Vattaro e *Sovich* ('a valle del paese') a Vigolo Vattaro.

### **I toponimi e il tipo di suolo**

Tutta l'area su cui si distribuiscono i territori comunali dei quattro paesi è molto ricca d'acqua. Ciò è testimoniato largamente anche nella toponomastica, dove, in rapporto alla vastità del territorio, troviamo un numero molto alto di nomi di ruscelli e di torrenti. A

---

<sup>2</sup> Pellegrini 1990, p. 227.

<sup>3</sup> Pellegrini 1990, p. 188.

<sup>4</sup> Anzilotti 1990, p. 150

Vattaro ne abbiamo diciotto (*Borcinago, Garzilon, Màndola, Pissavaca, San Martin, Trambario, Valesèl de Còsta mezana, Valesèl de Fòrno, Valesèl dei làresi, Valesèl dei Mònti, Valesèl dei Pózzi, Valesèl dei tabacari, Valesèl de la Caséta, Valesèl de le Casaròte, Valesèl de le Val grande, Valesèl de le Zìòte, Valesèl Palù da l'òrs*); a Bosentino ne troviamo undici (*la Capèla, le Móie, el Rif, el Rif del castèl, el Rif de le Carióle, el Rif de Val, el Rio dei Rivòzzi, il Rivo dei Vignoli, el Garzilon, la Màndola, el Rombonós*), a Centa San Nicolò tre (*Rio de la Val róssa, Rio Trè avézzi, Rio Zénta*) e a Vigolo Vattaro abbiamo il *Rombonós*<sup>5</sup> e la *Róza dei Molini*.

Abbastanza numerose sono anche le sorgenti, chiamate *Slavazzi, Vasché del Féles* a Bosentino; *Aqua de le aque, Aquéta, Laghét* a Centa San Nicolò; *Albio* (che letteralmente significa 'truogolo; abbeveratoio', dal latino ALVEUS 'conca, pozzo, truogolo'<sup>6</sup>), *Fontanèle, Galbióle* (sempre da *albio*), *Prima mastaza, Secónda mastaza, Sorgènte Corécio, Sorgènte fontane, Sorgènte minerale* a Vattaro; *Fontana de l'òrs, Fontanon, Pozzandrana, Rozóle, Slavazzi* a Vigolo Vattaro.

Molto frequentemente troviamo anche toponimi che descrivono terreni umidi. Il più frequente è il toponimo *Palù*, al femminile, con i derivati (maschili e femminili) *Paludéi, Paludèla, Palusèl, Palusèla, Palustéi, Palustèle*. In tutti i comuni la *Palù* denomina ancora prati o boschi umidi o paludosi. Piuttosto ricorrenti sono anche i toponimi *Póz* e *Pózza* per definire terreni arativi, boschi o prati in leggero pendio su terreno umido: le *Pózze* a Bosentino, il *Póz* e le *Pózze* a Centa San Nicolò, la *Pózza*, le *Pózze dei Rónchi*, i *Pózzi*, i *Pózzi al Salin*, i *Pózzi de Prada* a Vattaro, la *Pózza del làres* le *Pózze*, le *Pózze grande*, i *Pózzi* a Vigolo Vattaro. Con l'appellativo *Póz* vengono definiti anche veri e propri pozzi o sorgenti: il *Póz dei Tonézzeri* a Centa San Nicolò e il *Póz de sant'Antòni* a Vigolo Vattaro sono pozzi per la raccolta dell'acqua; la *Pozzandrana* e la *Pozzata* a Vigolo Vattaro sono rispettivamente un bosco di abete rosso e un prato in cui sgorga una sorgente.

In molti altri casi il toponimo composto con *Fontana* non denomina una sorgente, ma un'area prativa o boschiva, presumibilmente ancora ricca d'acqua: *Fontana de l'òven, Fontanazzi, Pra de le fontane* a Bosentino, *Àoni dei Fontani, Fontana del Laghét, Fontana vècia, Fontanèla, Fontanèle, Fontani* a Centa San Nicolò, *Dòs de le fontane, Fontana dei Marzari* a Vattaro, *Pra de le fontane, Val de le Fontanèle* a Vigolo Vattaro.

Anche l'appellativo *laghét* ha dato origine a vari toponimi corrispondenti a zone umide: la *Fontana del Laghét*, il *Laghét*, i *Laghéti* che sono boschi (in un caso con sorgente d'acqua) a Centa San Nicolò, il *Laghét dei Cècheri* che è un prato quasi pianeggiante nello stesso comune e i *Laghéti* a Vigolo Vattaro, prati in via di inselvaticamento, un tempo ricchi di pozze d'acqua.

In tutta l'area troviamo tre toponimi *Móia, Móie* (dal latino \*MOLLIA 'terreno acquitrinoso'<sup>7</sup>), due a Bosentino e uno a Vattaro, che corrispondono in due casi a prati su terreno paludoso e in un caso (le *Móie* di Bosentino) a un ruscello che scorre nella *Val dei bedói*. A Vattaro un pascolo sui 1000 m si chiama *Mòrbi* perché era attraversato da un canale per lo scarico del liquame.

A Centa San Nicolò ci sono dei boschi misti chiamati *Lòchere* (e *Cròz de le Lòchere*), *Lòcheri* (e *Val dei Lòcheri*) o *Slóch*, dal cimbro *lacka* 'pozzanghera, poltiglia, piccolo specchio d'acqua'.<sup>8</sup> E si ricordi che *Lòchere* è anche il nome di una frazione del confinante comune di Caldonazzo.

Altri boschi o terreni arativi, sempre a Centa, si chiamano ancora *Móserle, Mòsla, Móus* (con *Cròz del Móus*), e derivano dal medio alto tedesco **mos** 'palude, pantano'.<sup>9</sup>

E lo stesso toponimo *Marzòla* deve il suo nome al tipo di terreno, in quanto deriva probabilmente dal latino MARCIDUS 'marcio', per indicare un terreno umido e perciò verde

<sup>5</sup> Il torrente *Rombonós*, che nasce sulle pendici della Marzola, in località *Laghéti*, acquista il nome di *Màndola* a valle della località *Slavazzi*. Il nome di *Màndola* è documentata fin dal 1290 (*usque ad aquam Mandule*). Lorenzi 1932, p. 392.

<sup>6</sup> Pellegini 1990, p. 208.

<sup>7</sup> REW 5649, Pellegrini, 1990, p. 249.

<sup>8</sup> Anzilotti 1992a, p. 664.

<sup>9</sup> Anzilotti 1992a, p. 666.

di vegetazione (anche se potrebbe derivare anche da MARTIUS 'marzo', intendendo un terreno che si coltiva o si dissoda a marzo).<sup>10</sup>

Molto meno diffusi rispetto a quelli della categoria precedente sono i toponimi legati a terreni ghiaiosi o pietrosi. A Bosentino troviamo le *Giare* e le *Giare de la Màndola* (ora un prato che si estende fino al Torrente Mandola); a Centa San Nicolò le *Giare* sono un bosco misto in prossimità del torrente Centa, mentre i *Giaróni* sono un'area franosa tra i 1550 e i 1850 m;<sup>11</sup> e a Vigolo Vattaro le *Giare* sono adesso un'ampia zona coltivata a frutteto a valle della *Viandanta*.

Sempre a Vigolo Vattaro tre toponimi ricordano la presenza di terreni argillosi: i *Credai* (dal latino CRETA 'creta'), zona in prossimità del cimitero, i *Credarói*, un frutteto e il *Pra credaról* che è un prato scosceso. A Bosentino troviamo due toponimi *Credazzi*, presumibilmente anch'essi legati al tipo di roccia.

Testimoniano la presenza di terreni sabbiosi i toponimi *Dòs de le sabionare* di Centa san Nicolò, *Sabionara* e *Sabionare* di Vigolo Vattaro e i toponimi di origine tedesca *Zantàcher* e *Val del Zantàcher* (o *Valéta del Zantàcher*), composto con il cimbro *sant* 'sabbia, ghiaia' (dal medio alto tedesco **sant**)<sup>12</sup> e *àckar* 'campo', 'orto grande' (dal medio alto tedesco **acker**).

Terreni pietrosi o cave di pietra sono riflessi nei nomi *Cava*, *Cave* di Centa San Nicolò e di Vigolo Vattaro, corrispondenti a cave (o a cave dismesse) di marmo, di ghiaia, di argilla o di pietre.

Molto scarsa in tutti e quattro i comuni è la presenza di toponimi *Lasta*, che individuano lastroni di rocce affioranti: abbiamo il *Dòs de la lasta* a Bosentino e i *Lastarói* a Centa San Nicolò.

Sono infine tuttora terreni soggetti a erosioni e smottamenti quei terreni che da molto tempo hanno il nome di *Lavina* o *Slavin*: a Centa San Nicolò lo *Slavin*, gli *Slavini*, gli *Slavini bianchi*, la *Strada dei Slavini*, la *Val dei Slavini bianchi*; a Vattaro il *Dòs de le Lavinèle*, la *Lavina*, le *Lavinèle*, gli *Slavini* e la *Strada Lavinèle*; a Vigolo Vattaro il *Bus de val Lavinèla*, la *Lavina granda*, la *Lavinèla*, gli *Slavinai*, lo *i\_Slavin dei rigórdoi*, lo *Slavin lóngo*, lo *Slavin rós*.

### I toponimi e le piante

L'altipiano della Vigolana si colloca su un'altitudine media di circa 750 m, con punte massime di oltre 2000 m nella parte sud-occidentale (il Becco di Filadonna al confine tra Centa San Nicolò e Vattaro e la Cima del Campigolét al confine meridionale di Vattaro) e altitudine minore di circa 400 m, solo nella parte orientale di Bosentino.

La vegetazione presente in questa zona fin dal passato è quindi principalmente quella della quota media con piante di latifoglie e qualche conifera.

L'albero in assoluto più presente nei toponimi dell'altipiano è il castagno. A Bosentino lo troviamo testimoniato nei toponimi *Castegnar del Récia*, *Castegnar gròs* (luoghi tuttora caratterizzati dalla presenza di piante di castagno), *Riva dei castegnari* (che invece adesso è un prato con piante di ciliegio), e *Rossère*, un bosco di castagni che prende il nome di una particolare qualità di castagne. A Centa San Nicolò sono registrati quattro boschi misti che si chiamano *Castegnari* e un prato rimboschito che ha nome *Castegnaróni*. A Vattaro c'è un bosco misto denominato *Castegnari* e a Vigolo Vattaro ci sono un *Castegné* e un *Pra del Castegné*.

Dopo il castagno, è il larice la pianta più produttiva dal punto di vista toponomastico. A Bosentino troviamo i toponimi *Làresi* e *Spiàz dei Làresi* (boschi di conifere situati presso la località Boschetto); a Centa San Nicolò c'è un *Sentér del làres stòrt*, a Vattaro ci sono i *Laresòti* (attualmente un bosco ceduo sui 900 m) e un ruscello detto *Valesèl dei làresi*; a Vigolo Vattaro, infine, il larice ha prodotto i toponimi *Làresa* (ora bosco misto a faggio e larice), *Làresi* o *Laresòti* (che è ancora un bosco di larici), *Pózza del làres* (una depressione naturale coperta ora di bosco di faggio) e *Prai dei Làresi*.

<sup>10</sup> REW 5346 e 5383. Si ricordi che Prati 1909, p. 169 fa derivare il toponimo *Marzòla* da un \*MAL(I)CEOLA, diminutivo di \*MAL(I)CA 'malga'.

<sup>11</sup> Difficile stabilire se il toponimo di Centa San Nicolò *Giari bisela* o *Giòri bisela* sia composto con un derivato di GLAREA.

<sup>12</sup> Anzilotti 1992a, p. 669.

Seguono, dal punto di vista delle occorrenze numeriche, gli alberi di noce: a Bosentino tre zone a prato o arativo hanno nome *Nogaré* (collettivo, dal latino NUCARIA 'pianta del noce'); ci sono poi un *Nogaron* e un *Dòs dei Nogarédi*. A Centa San Nicolò e a Vattaro ci sono due boschi misti che si chiamano *Nogare*, e a Vigolo Vattaro ci sono le *Nogare grande* (ora serie di campi pianeggianti a coltura mista) e le *Nogaróle* (zona prativa ora in parte edificata).

Meno numerose nella toponomastica le presenze di pioppi, faggi e betulle. Un bosco misto, un tempo vigneto, a SE di Migazzone, si chiama *Alberèi* (dal latino POPULUS ALBA 'pioppo'); un'*Alberèla* (o *Pra de l'Alberèla*) la troviamo anche a Vigolo Vattaro e un bosco misto chiamato *Alberèle* si trova a Vattaro.

Il faggio si presenta nella forma collettiva di *Faé* (collettivo dal latino FAGUS 'faggio') a Bosentino (un bosco misto sulle pendici della Vigolana)<sup>13</sup> e a Vattaro *Malga faé* (variante di *Malga Dòs del bugo*). A Centa San Nicolò e a Vigolo Vattaro, al posto di *Faé*, abbiamo la forma *fòvo*: due *Fòvi* e un *Fòvo* a Centa e un *Pra del fòvo* a Vigolo.

A Bosentino troviamo la quercia nel toponimo *Dòs dei róveri* (dal latino ROBUR 'quercia'), che attualmente è un frutteto; a Vattaro il medesimo toponimo *Dòs dei róveri* è un bosco misto. A Centa San Nicolò il nome della quercia è conservato nei toponimi *Róvental*, *Roverati* e *Róveri*.

La pianta dell'ontano (dal latino \*ALNEUS 'ontano') ha nomi molto diversi a seconda dei paesi del Trentino in cui si trova<sup>14</sup>. Negli stessi quattro paesi dell'altipiano della Vigolana assume il nome di *àon* a Centa San Nicolò (dove è menzionata nei toponimi *Àoni*, *Àoni dei Fontani*, *Àoni dei Vaizzi*), di *òven* a Bosentino (dove troviamo i toponimi *Fontana de l'òven*, *Òven*, *Òveni*) e di *òven* o *óven* a Vattaro (con il toponimo *Val dei òveni* o *Val dei óveni* che ha prodotto altri toponimi composti come *Pónt de la Val dei òveni* e *Strada Val dei òveni*). A Centa san Niccolò, inoltre, una varietà di ontani (gli ontani nani) sono chiamati *lotri*, nome ricordato nel toponimo *Lotrare*, ora un bosco misto sui 1800 m. Il bosco di ontani, infine, ha il nome di *loné* o *noné* a Vattaro (documentato nei toponimi *Loné*, *Pra grandò dén al Loné* e *Strada del Loné*),

La betulla è documentata solo a Bosentino con due valli che vengono chiamate *Val dei bedói* (dal latino BETULA 'betulla') e il sambuco è testimoniato (e solo in forma scritta) nel toponimo Rivo Sambugar, che popolarmente è noto invece come *Móie*. Il Salice, infine, è ricordato a Bosentino e a Vigolo Vattaro nei toponimi *Salèti* (dal latino SALICTUM 'saliceto').

Tra le conifere, oltre al larice, che è, come si è detto, largamente documentato, troviamo diffuso nella toponomastica l'abete rosso nei toponimi di Bosentino *Péz grandò*, *Pezzara*, *Pian dei pezzati*, e nel toponimo *Pézzi* di Vattaro (dal latino PICEU 'abete'<sup>15</sup>), tuttora boschi misti sui 1000 metri; l'abete bianco a Centa San Nicolò: *Trè avézzi*, a Vattaro: *Sélva avézzi* e a Vigolo Vattaro: *Avézzi*, *Avezzòti* e *Dòs dei avézzi* (dal latino ABIES 'abete'); il pino nel toponimo *Pini alti* di Bosentino (che corrisponde a un bosco situato oltre i 1000 m, tra la *Pezzara* e il *Péz grandò*), nei toponimi *Pini* di Centa San Nicolò (un bosco misto sui 630 m), e nei toponimi *Pinara*, *Pini*, *Pini alti* e *Dòs dei Pini* di Vattaro (tuttora boschi di conifere situati tra gli 800 e i 1000 m).

Il nome del pino mugo, oltre che comporre il toponimo *Cavèrna dei mughì* di Vigolo Vattaro (una caverna naturale sui 1980 m), sarebbe alla base anche del nome Migazzone, frazione di Bosentino. Per questo nome, infatti, documentato anticamente come *Mugazone*<sup>16</sup>, la Finotti pensa ad un fitonimo (pino mugo, dal prelatino \*MÜGUS), "benché" - aggiunge - "attualmente l'altimetria sia contraria all'ipotesi."<sup>17</sup>

In tutta l'area, inoltre, sono frequenti fitonimi generici, come, a Bosentino, *Bosché*, *Óri del Boschét*, *Strada del Boschét*, *Bóschi*, *Bósco del Zanot* o *Bósco de la Bòsnia*, e *Furèste*, quest'ultimo un bosco misto molto ampio, che è posto a monte del lago di Caldonazzo.

<sup>13</sup> Il toponimo ha prodotto anche il nome della strada che vi conduce (*Strada del Faé*).

<sup>14</sup> Cfr. LEI, II, 194-196.

<sup>15</sup> Pellegrini 1990, p. 346-347.

<sup>16</sup> KINK 1852, n. 130 ("comunitas Mugazoni et homines Mugazoni").

<sup>17</sup> Finotti 1953, p. 84.

A Centa San Nicolò abbiamo i generici *Bósch del revèrs*, *Bósch del Tròi*, *Bóscò del Pàsio*, *Bóscò grande*, *Bóscò tóndo* e a Vigolo Vattaro: *Boscat del Ferari*, *Boscati*, *Bóscò dei Piazeri*, *Bóscò dei Saltóri*, *Bóscò de l'Impèro*.

Solamente a Vattaro troviamo il toponimo *Spessina*, attualmente bosco misto in località *Pini*, che è il nome dato a un giovane bosco di conifere molto fitto.

Tra i toponimi che si ispirano a nomi di piante coltivate prevalgono quelli legati alla vite, che troviamo presenti a Bosentino, a Centa San Nicolò e a Vattaro, spesso nelle forme diminutive: *Dòs dei Vignai*, *Sóto le vigne*, *Vignai*, *Vignai de Prada*, *Vignalòti* a Bosentino; *Pèrgole*, *Vignal grandò*, *Vignalot*, *Vignalòti* a Centa; *Vignal dei Catalani*, *Vignalét a le Rive*, *Vignalét al zimitèri*, *Vignal grand* a Vattaro. Non è attestato alcun toponimo con il nome della pianta del melo, mentre abbiamo svariati toponimi composti con il nome del pero: un *Pra perari* a Bosentino, *Perar rossat*, *Piràcher*, *Pirbis*, *Pirèchila*<sup>18</sup> a Centa San Nicolò, di cui tre di origine cimbra e un *Pra perar* a Vattaro.

Troviamo le piante di ciliegia solo a Vattaro: *Pian de le zirezare* e a Centa San Nicolò: *Marascara*. Solo a Centa, infine, abbiamo un *Morari*, nome dialettale della pianta del gelso.

Tra le piante del sottobosco la felce è l'unica a essere largamente nominata nei toponimi, tutti di Bosentino, *Féles* (dal latino FILEX 'felce') con i numerosi composti *Madòna del Féles*, *Strada de la Madòna del Féles*, *Strada del Féles*, *Vaschétt del Féles*. A Vigolo Vattaro abbiamo un bosco in cui un tempo erano cresciuti i lamponi detto ancora *Ampomolare*, un mugheto a 1770 m che si chiama *Giasenari* (dal nome dialettale del mirtillo rosso), una zona prativa detta *Zezone* ('cespuglio', dal latino CAESA 'siepe') e un bosco, un tempo ricco di ginepro, detto *Zinéveri*.

Poche sono le erbe ricordate nella toponomastica di questi comuni. Nella *Via de l'ortiga* a Bosentino e nel *Pian de le ortighe* a Vattaro è menzionata l'ortica. Nella località *Róbio* di Bosentino, ora terreno arativo, è forse ricordato il marrubio (in latino MARRUBIUM). Le località *Slavazzi* a Bosentino e a Vigolo Vattaro prendono il nome da un'erba a foglie larghe che cresce vicino all'acqua. ; e a Vigolo Vattaro, infine, abbiamo due speroni rocciosi detti *Cròz dei fióri* e *Cròz de le erbéte*.

Tra gli ortaggi il più diffuso nella toponomastica è il cavolo cappuccio: a Bosentino abbiamo i *Capussari*, ora frutteto e arativo sui 650 m; a Centa San Nicolò abbiamo un orto detto *Capussar*, i *Capussar dei Sàdleri* (un terreno arativo); un bosco misto sui 1200 m detto *Capussar del Mandrét*, i *Capussari* e i *Capussari del Sóm* (che sono ancora prati e orto).

Seguono le patate con le *Patatare* a Centa San Nicolò; la zucca con il *Pra zucara* a Vigolo Vattaro e le rape con la *Ravara* di Centa San Nicolò, e infine un generico *Òrt*, di nuovo a Vigolo, che un tempo era un vivaio forestale.

Il toponimo *Zòca* (letteralmente 'ciocco', 'ceppo') di un prato a Est dell'abitato di Bosentino testimonia l'antica presenza del ceppo di un albero e torna, simile, a Vattaro, nella forma *Zóch*.

Ci fu chi pensò ad un fitonimo per spiegare anche il nome di Bosentino, la cui origine etimologica non è ancora chiara<sup>19</sup>. Secondo la Marcato<sup>20</sup> è da escludere, per ragioni fonetiche, una derivazione dal latino BUXUS 'bosso'<sup>21</sup>, mentre "sarebbe possibile un riflesso di BUCINA 'corno da caccia', ma non se ne vede la motivazione. La struttura del toponimo, infine, farebbe pensare ad uno strato linguistico prelatino presentando l'infisso -nt-."

### **I toponimi e gli animali**

Molti nomi di luogo prendono ispirazione da animali che sono (o sono stati) presenti nella zona.

Tra questi, sull'altipiano prevalgono i toponimi che si ispirano agli uccelli, in particolare alla caccia all'uccello. Questa attività è testimoniata dai nomi *Oseléra*, che troviamo a

<sup>18</sup> Quest'ultimo potrebbe essere composto con *pir* 'pero' (dal medio alto tedesco **bir**), oppure *pircha*, *perch* 'betulla' (dal medio alto tedesco **birche**). Cfr. qui *I toponimi cimbri di Centa San Nicolò*.

<sup>19</sup> Il toponimo è documentato fin dal 1215 nella forma *Busintino* KINK 1852, n. 130 ("comunitas Busintini et hominis Busintini").

<sup>20</sup> Marcato in *Dizionario di toponomastica* 1990, p. 94. Cfr. anche Finotti 1953, p. 38.

<sup>21</sup> Cfr. Lorenzi 1932, p. 68.

Bosentino (*Dòs de l'Oseléra, Oseléra*), a Centa San Nicolò (*Crozzét dei oseléti, Oselére o Oseléra, Oselére*), a Vattaro (due *Oseléra*) e a Vigolo Vattaro (*Oseléra del Basso, Oseléra del Gèlmo, Oseléra del pàroco*, oltre a una *Busa de l'osèl* e un frutteto che si chiama *Quaie* 'quaglie'). Solamente a Vigolo Vattaro troviamo il toponimo *Lazzara*, un bosco misto che prende il nome dal fatto che un tempo vi si praticava la cattura di uccelli da passo mediante i lacci.

Più raramente troviamo toponimi che si ispirano a animali feroci, come nel caso della *Busa de l'órs* di Centa San Nicolò, o del *Palù da l'órs* (con il *Valesèl Palù da l'órs*) e il *Pra da l'órs* di Vattaro e ancora della *Fontana de l'órs* e dell'*Órsa* (roccia a forma di orsa sulla Vigolana) di Vigolo Vattaro. Raro anche il lupo, presente solo nei toponimi tedeschi di Centa San Nicolò *Bolveréch* e *Vólfi* e a Vigolo Vattaro nella *Val del lóvo* o *Val del lóf* (dal latino LUPUS 'lupo').

Tra gli animali del bosco troviamo ancora la volpe (*Sassi de la vólþ* o *Tana de la vólþ* a Bosentino), il capriolo (*Pian dei capriói* a Bosentino) e il gufo, presente a Vattaro con il nome dialettale di *bugo* (*Dòs del bugo, Frate del Dòs del bugo, Malga Dòs del bugo*).

L'aquila è ricordata nel *Sas da l'àgola* a Vattaro e nel *Sas de l'aquila* di Vigolo Vattaro.

Escludendo la cornacchia (in dialetto *zóla*), presente a Centa San Nicolò nel *Bus de le zóle* e a Bosentino nel *Sentér del Bus de le zóle*, gli altri animali che entrano nella toponomastica di questi comuni sono animali domestici.

Abbiamo l'asino (il *Sentér de l'àsen* a Bosentino e il *Sentér dei àseni* a Vigolo Vattaro), la capra (*Spiàz de la càora* a Bosentino, *Cròz de la càora* a Centa San Nicolò e *Còl de la càora* a Vigolo Vattaro), la mucca e il bue (*Copavache* a Centa San Nicolò, *Pian dei bòi* a Vattaro e *Cròz de la vaca* a Vigolo Vattaro) e infine il cavallo nella *Svòlta dei cavai* di Bosentino.

A Centa San Nicolò ci sono due luoghi (ora rispettivamente prato rimboschito e arativo e prato) che si chiamano *le Ave* cioè 'le api', perché in quelle zone erano collocate le arnie per la produzione del miele.

Sempre a Centa San Nicolò due valli boscate hanno preso il nome, parte cimbro, di *Carògnental* 'valle delle carogne' perché un tempo vi si gettavano le carogne degli animali.

Non abbiamo alcuna informazione, invece, riguardo al nome *Sas del piòcio* di Vigolo Vattaro (un grosso masso situato in una zona incolta), che è composto con il nome dialettale del pidocchio.

Sono rari, ma molto interessanti, anche quei toponimi composti con nomi di esseri fantastici. In questa zona sono menzionati gli orchi, i maghi e i diavoli.

Abbiamo la *Val de l'òrco* di Bosentino, che è una vallecola boschiva e la *Val de l'òrco*, al confine tra Centa San Nicolò e Vattaro, che a Centa San Nicolò presenta anche la denominazione tedesca *Orchental* o *Orghental*. Ancora a Vattaro troviamo il *Pra da l'òrco*, mentre a Vigolo Vattaro le *Buse de l'òrco*.

A Vigolo Vattaro c'è il *Pian del mago*, un bosco di larici, un tempo zona incolta, dove i bambini facevano un gioco particolare che deve aver ispirato questo nome, e, sulla Marzola, abbiamo lo *Spiàz del mago*, che ora è un bosco di conifere.

A Centa San Nicolò un bosco misto, un tempo terreno arativo, prende il nome di *Diàola* o *Giàola*, mentre nel centro di Vigolo Vattaro una casa d'abitazione, che un tempo era un'osteria, ha preso il nome di *Ca del diàol*. A Vattaro, infine, una località a bosco e vitigni pare abbia preso il nome di *Piton* in seguito all'avvistamento di un grosso serpente.

### **L'utilizzo del territorio e i lavori dell'uomo**

Molti nomi di luogo sono legati alla partizione e all'utilizzo che l'uomo ha fatto del proprio territorio nel corso degli anni. Si tratta generalmente di denominazioni molto diffuse anche nel resto della toponomastica trentina e risalgono spesso al periodo dell'antica organizzazione regoliera.

Appartengono a questa categoria toponimi di immediata comprensione come *Campi* o *Campagna* e derivati (ad esempio *Campét* a Centa San Nicolò, *Campagnól*, *Campagnóle* a Vigolo Vattaro), o composti (ad esempio *Campiani* a Bosentino, *Campolóngo* a Vattaro, *Cantèndro* a Vigolo Vattaro); oppure *Fóndo*, *Fondat* 'piccolo fondo' presenti a Centa San Nicolò e Vattaro; o ancora *Òrt* (Vattaro), *Ortesèl* (Centa San Nicolò).

Hanno il medesimo significato, ma sono molto meno diffusi, i toponimi composti con la voce cimbra *äckar* (plurale *eckere*) 'campo', 'orto grande' (dal medio alto tedesco **acker**). Questi toponimi, presenti solo a Centa San Nicolò, sono: *Camavàcher*, *Nàcheri*, *Piràcher*, *Solàcher*, *Zantàcher*.<sup>22</sup>

Solamente a Vigolo Vattaro è attestato, nella forma *Braidóni* e *Sbrion* (o *Sbrióni*), un nome che deriva dal longobardo BRAIDA 'distesa di terreno pianeggiante; 'frutteto e vigneto recintato',<sup>23</sup> e che viene assegnato generalmente al campo situato nei pressi dell'abitato.

Più diffusi sono invece i *Bróli* (dal latino tardo BROGILUS 'prato recintato posto presso l'abitazione'), che attualmente sono orti (a Bosentino *Bróli*; a Centa San Nicolò *Brói*, *Bról*, *Brolét*, *Broléti*; a Vattaro *Brolét*; a Vigolo Vattaro *Bról dei Ombrii*), prati (a Centa San Nicolò *Brói*, *Brolét*, *Brólo*; a Vattaro *Bról*, *Bról dei Pradi*, *Broléti*, *Bròli*), o terreno arativo (a Bosentino *Bról dei Grassi*, a Vigolo Vattaro *Bróli*).

L'alta varietà di nomi legati alla partizione dei terreni destinati alla coltivazione lascia comprendere l'attenzione di questa, come di altre aree del Trentino, nei confronti dello sfruttamento anche del più piccolo pezzo di terra. I toponimi *Frata* e suoi derivati, ad esempio (dal latino FRACTA(M), participio passato di FRANGERE 'rompere, spezzare'<sup>24</sup>), corrispondono a parti del terreno messe a coltura. Essi sono molto diffusi in tutta la zona, anche nelle forme derivate (*Fratióle* o *Frazzióle* a Centa San Nicolò, *Fraton* a Bosentino, *Fratóni* a Centa San Nicolò e a Vigolo Vattaro).

Sono ancora zone arative due *vanéze* 'strisce di terra coltivata a ortaggi' (forse dal latino VANUS 'vuoto')<sup>25</sup>, la *Vanisèla* di Centa San Nicolò e le *Vanéze* di Vattaro. Le *Vanisèle* di Centa San Nicolò, invece, adesso sono un bosco e le *Vanéze* di Vigolo Vattaro un parco pubblico.

Anche i *Filari* (toponimo presente solo a Centa San Nicolò) individuano una partizione di campagna. Dei quattro (tre *Filari* e un *Filar lóngo*) tre sono ancora terreni arativi e uno è un bosco misto che presenta evidenti tracce di terrazzamento.

Piccoli poderi recintati assumono il nome di *Cesura*, dal latino CLAUSURA 'chiusura'.<sup>26</sup> Ne troviamo due a Bosentino (*Cesura* e *Cesure dei Carlazzi*), due a Centa San Nicolò (*Cesure*) e tre a Vattaro (*Cesura*, *Cesura dei Cóni*, *Cesurét*), attualmente per lo più corrispondenti a aree coltivate a frutteto.

Lo stesso nome di Centa San Nicolò, paese che si trova nella valle del torrente Centa<sup>27</sup>, è composto da un derivato del latino CINCTA 'recinzione; campo o podere recintato' e da San Nicolò che è il nome del santo patrono del paese, festeggiato il sei dicembre.<sup>28</sup>

Porzioni di prati o di boschi a Vattaro possono essere chiamate anche *parti*: abbiamo un *Maso de le parti* e un *Partesèle* ('piccole parti'). Si tratta sempre di partizioni all'interno dei boschi, ma destinate a essere assegnate a sorte ai residenti che ne fanno richiesta, quelle porzioni di bosco con il nome di *Sòrt* che qui troviamo nei comuni di Vattaro e Vigolo Vattaro.

Tra i toponimi legati allo sfruttamento del bosco, osserviamo come non siano molto numerosi i Gaggi (voce di origine longobarda che significa 'bosco bandito'). A Centa San Nicolò, infatti, c'è un bosco di pini che popolarmente viene chiamato *Quadro*, ma che la Mappa catastale riporta come Gaggio vecchio; a Vigolo Vattaro abbiamo un bosco pianeggiante di pino silvestre e faggio che si chiama *Gazo* e un prato con bosco misto che si chiama *Gazòti* (forma diminutiva di *gazo*).

Anche il taglio del legname, ricordato generalmente nel toponimo *Taià* ('bosco sottoposto a taglio'), è presente solo sulla *Vigolana* nei toponimi di Vigolo Vattaro *Taià* (ora

<sup>22</sup> Si veda qui L. Flöss, *I toponimi cimbri di Centa San Nicolò*.

<sup>23</sup> Pellegrini 1990, p. 273-274.

<sup>24</sup> Pellegrini 1990, p. 245.

<sup>25</sup> Prati 1968, p. 197.

<sup>26</sup> Pellegrini 1990, p. 242; Prati 1968, p. 40.

<sup>27</sup> Parte di questi masi, avendo nomi di origine tedesca, è stata esaminata qui nel capitolo di L. Flöss, *I toponimi cimbri di Centa San Nicolò*

<sup>28</sup> Carla Marcato in *Dizionario di toponomastica* 1990, p. 190; Giammarinaro 1952, p. 22. Il nome Centa è testimoniato nel 1192 (KINK 1852, n. 52 "von Garzarone bis nach Centa und Lavarone") e nel 1216 (KINK 1852, n. 132 "usque ad covalum Cente").

un bosco di faggio, larice e pino che fu oggetto di tagli molto consistenti) e *Taialégna* (con le *Buse del Taialégna* e la *Val del Taialégna*), attualmente un'ampia faggeta tra i 1400 e i 1700 m.

Il ricordo dell'antica attività dei roncatori medievali è invece ancora conservato nei toponimi *Rónch* (molto presente a Bosentino con cinque toponimi *Rónco*, quattro suoi diminutivi *Roncat*, *Ronchedèl* e tre accrescitivi *Roncàz* e a Centa San Nicolò, con sette *Rónco* e un *Roncati*, rispetto agli altri due comuni: tre *Rónco* a Vattaro e due a Vigolo Vattaro) e nell'unico toponimo *Ràuteri* (dall'antico tedesco RIUTE 'terreno dissodato recentemente') di Centa San Nicolò.

I terreni chiamato *Grézi*, originariamente terreni incolti, adesso sono boschi misti (a Centa San Nicolò), oppure zone messe a coltura (a Vattaro e a Vigolo Vattaro dove troviamo i *Grézi*, il *Dòs dei Grézi* e *Maso Grézi*).

Sono legati all'attività dell'alpeggio i toponimi *Malga*, *Malghét* (a Bosentino, Vattaro e Vigolo Vattaro), *Mandrét*, *Mandréti* ('prati destinati all'alpeggio degli ovini' a Centa San Nicolò e a Vattaro), *Casara*, *Casaròta* (Centa San Nicolò, Vattaro, Vigolo Vattaro), *Stale* (ora terreno arativo a Vattaro) e *Pascolon* (Prato, ora in parte rimboscato ed in parte incolto, a valle del *Bósco de l'Impèro*).

Come il toponimo *Cargadóra del Pra picol* di Vigolo Vattaro ricorda l'uso del carro per il carico di erba (*sédola*), così altri toponimi fanno riferimento ad attività umane che adesso sono praticamente scomparse. Le *Màsera de la canevèla*, di Centa San Nicolò, ad esempio, ricordano delle fosse, rese impermeabili con uno strato di creta, dove veniva fatta macerare la canapa (*canevèla*) e il *Travai* di Bosentino fa riferimento all'attrezzatura utilizzata per tenere fermi gli animali nei momenti della ferratura o durante una terapia.

A Bosentino e a Vattaro sono ancora vivi dei toponimi legati all'attività della follatura della lana: il *Fól*, il *Fól dei Titóni*, i *Fóli* si collocano tutti lungo il torrente Màndola, la cui acqua era indispensabile per quell'attività.

In prossimità dell'acqua sono distribuiti anche molti toponimi *Molin* (*Molin del Carotòni*, *Molin del Fól*, *Molin del Manuelot* a Bosentino; *Molin del Maròla*, *Molin nóvo* a Centa San Nicolò; *Molin Bòler*, *Molin dei Canovéti*, *Molin dei Canòvi*, *Pian del molin*, *Pra del molin* a Vattaro e *Molin dei Fornéri*, *Molin dei Manşuèti*, *Molin dei Polini* (2 v.), *Molini*, *Róza dei Molini* a Vigolo Vattaro). Si tratta spesso di ruderi di antichi mulini, alle volte ristrutturati, che sono situati lungo il corso del torrente Màndola, o del Rio Trambario o del Borcinago.

Legata allo sfruttamento dell'acqua è anche l'attività della segheria, ricordata, ma in minore quantità, nei toponimi *Séga* di Bosentino, Vattaro e Vigolo Vattaro e *Dòs de la séga*, *Séga dei Cioli*, *Séga del Tòrcio* di Centa San Nicolò.

L'uso di forni, fucine, fornaci (spesso usate per la cottura della calce) e macere è ricordato nei toponimi *Fórno*, *Fosina*, *Fornas*, *Calcara* e *Màsera*, che sono distribuiti in maniera uniforme per tutto il territorio. Solo a Vattaro e a Vigolo Vattaro troviamo invece le località *Carbonara*, corrispondenti a luoghi (per lo più in prossimità dei 1000 m), dove si produceva il carbone e *Filanda* (e *Filandèla*) corrispondenti a edifici nel centro abitato un tempo adibiti a filanda.

A Vattaro, infine, sono ancora menzionati due toponimi, la *Val dei tabacari* e il *Valesèl dei tabacari* che, per la loro posizione isolata e riparata dal vento, si prestava alla coltivazione del tabacco.

Sono molto pochi, ma non per questo meno significativi, quei toponimi che portano in sé brani di storia del territorio. In primo luogo ricordiamo il toponimo *Castèl* al confine tra Bosentino e Vigolo Vattaro, che adesso è una testimonianza, non solo architettonica, ma anche toponomastica di un momento storico che ha caratterizzato questa zona.

Risale poi all'epoca dell'organizzazione regoliera delle comunità anche il toponimo la *Régola* di Bosentino e sono di origine medievale i toponimi *March* ('confine') di Centa San Nicolò e di Vattaro.

Pare ormai accertato che anche il toponimo Vattaro sia da inserire in questa tipologia di nomi. Gli studiosi concordano infatti nel far derivare il nome di Vattaro dal longobardo WAHTARI 'vedetta', poi latinizzato in VACTARIUS<sup>29</sup> (forse da mettere in relazione proprio con il castello di Vigolo Vattaro).<sup>30</sup>

<sup>29</sup> Carla Marcatò in *Dizionario di toponomastica* 1990, p. 690; Finotti 1953, p. 130; Giammarinaro 1952, p. 35.

<sup>30</sup> Cfr. qui E. Curzel, *Profilo storico*, p. ????

E Vigolo Vattaro, composto da Vattaro e da Vigolo che deriva dal latino VICULUS, diminutivo di VICUS 'villaggio, borgo'<sup>31</sup>, sarebbe il piccolo villaggio della vedetta.

I microtoponimi dei quattro comuni dell'altipiano della Vigolana presentano, si è visto, stretti legami con il loro territorio, dal punto di vista morfologico, vegetale, faunistico e storico-culturale.

Tale stretta relazione è riscontrabile anche nei nomi stessi dei quattro comuni e in quello delle loro principali frazioni. Troviamo così riflesso nel toponimo Migazzone il legame tra toponimi e mondo vegetale (forse un fitonimo dal prelatino \*MŪGUS 'pino mugo'), nel toponimo Centa San Nicolò individuiamo la relazione esistente tra nomi di luogo e le coltivazioni (e conseguenti recinzioni) dei campi, nel toponimo Vigolo rintracciamo un riferimento alle dimensioni del villaggio e nel nome Vattaro un possibile rimando alla storia medievale.

*Lidia Flöss*

---

<sup>31</sup> Carla Marcato in *Dizionario di toponomastica* 1990, p. 702; Finotti 1953, p. 130.